

## **BENE IL GOVERNO SULLE SPESE MEDICHE. BASTA TASSARE I TARTASSATI**

**Date** : Dicembre 11, 2019

«Apprezziamo l'intervento con cui il governo ha deciso di cancellare la stretta sulle detrazioni Irpef per le spese sanitarie per chi ha redditi superiori a 120 mila euro, originariamente prevista nel D.d.l. Bilancio 2020, accogliendo le richieste di Federmanager e delle altre organizzazioni di rappresentanza del management», dichiara il **presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla**, a commento del pacchetto correttivo alla Manovra presentato ieri dai relatori della maggioranza.

Si tratta del sub-emendamento presentato ieri in commissione Bilancio del Senato che opera un'ulteriore **sforbiciata di oltre un miliardo di euro alle tasse inizialmente introdotte** nel testo della Manovra e che si aggiunge al maxi-emendamento già proposto la settimana scorsa, mettendo ordine al gravoso carico fiscale originariamente programmato dal D.d.l. Bilancio.

«Da parte nostra avevamo chiesto un intervento emendativo finalizzato a sopprimere interamente la riduzione delle detrazioni per i redditi oltre i 120 mila euro l'anno», puntualizza Cuzzilla, «proprio perché esse riguardano anche le spese sanitarie e la scuola per i figli, colpendo in tal modo il welfare familiare e gravando ancora una volta sulle categorie che già contribuiscono in maniera preponderante al gettito Irpef».

**«In Italia le imposte dirette le paga il 40% della popolazione, mentre il 60% non solo non le paga ma è anche totalmente a carico della collettività, a partire proprio della spesa sanitaria», ricorda il presidente di Federmanager.**

**«Per questo non possiamo ritenere sufficiente la correzione sulle detrazioni delle sole spese sanitarie. Occorre invertire l'impianto degli interventi, facendo pagare le tasse a chi le evade e alleggerendo la pressione fiscale su chi già contribuisce sensibilmente alla sostenibilità dei conti pubblici, non senza sacrifici».**

Citando alcuni articoli di stampa, Cuzzilla aggiunge: «Il presidente Mattarella ha condannato in modo molto netto il livello di evasione fiscale che affligge il nostro Paese. Questa "indecenza fiscale" risulta certificata nei **numeri dell'evasione, ormai a quota 119 miliardi di euro**, così come, per un inaccettabile contrappasso, in un meccanismo di prelievo che strizza il portafogli dei soliti noti, coloro che pagano le tasse e le pagano altissime».

«Come avvenuto anche per la tassazione sulle auto aziendali, si tratta di un ulteriore riconoscimento della fondatezza delle nostre proposte e della nostra azione di pressione istituzionale il cui obiettivo - conclude il presidente - è quello di impedire che per ragioni di cassa si penalizzino sempre i soliti contribuenti: che si continui a tassare chi è già tartassato».